27

INTORNO AD ALCUNI MILITI

DELLA FAMIGLIA

MATTEUCCI

Patrizia di Fermo, e di Sanseverino

LETTERA

DEL CONTE

SEVERINO SERVANZI - COLLIO

CAVALIERE DEL SACRO MILITARE ORDINE GEROSOLIMITANO

SANSEVERINO
Dalla Tipografia di Benedetto Ercolani
1843

Al Nobil' Uomo

SIGNOR MARCHESE PACIFICO MATTEUCCI

Signor Marchese Stimabilissimo

Gradite, signor Marchese stimabilissimo, che nella circostanza in cui è promosso al sacro ordine del Presbiterato il vostro figliuolo Pietro, faccia con Voi i miei rallegramenti anche pei titoli di parentela, co' quali la vostra illustre famiglia è stretta a quella di Collio. (1) Piuttosto che offerirvi iscrizioni prose poesie, come generalmente si costuma, ho reputato cosa migliore di pubblicare tre diplomi, che onorano uno dei rinomati Saporosi Matteucci; perchè mentre fatti di tal genere tornano a gloria del vostro cognome, trovano anche benigna accoglienza presso tutti coloro, che hanno in pregio le glorie degli avi. Nè crediate che tali diplomi si riferiscano a quel VINCENZO SAPOROSO (2), che fu generale dell' esercito veneto e ragusino, che ebbe in luogo di Marcantonio Martinengo il comando delle truppe in Avignone nel 1577, che dalla santa sede fu detto generale dell' armi ecclesiastiche in Francia contro gli Ugonotti, che assai prima, cioè nel 1569 era stato dal cardinale Alessandrino eletto colonnello e revisore delle fortificazioni di Ancona, e che a sicurezza delle spiagge adriatiche avea dallo stesso Porporato nell' anno antecedente avuto

carico di assoldare cinquecento fanti con il grado di capitano; ma riguardano le belle imprese dell'altro SAPOROSO, che sostenne le più illustri cariche militari al servizio della Spagna, che nel reggimento Figueroa qual capitano di cavallerie corazze si distinse per invitto coraggio alla battaglia di Casan, al cannoneggiamento di Crema, all'attacco del Ponte di Montoden, alla difesa del Adda, 1706, che con tanto onore fu prescelto a presentare i capitoli antenuziali, 1714, di Filippo V con Elisabetta Farnese principessa di Parma, e che chiuse gli estremi suoi giorni nella piazza di Palma in Maiolica governatore del castello san Carlo. Fra i molti diplomi, che tengo fra mano, ve ne sono al certo anche dei più onorevoli per i vostri antenati; ma ho preferito di pubblicare i tre soli già ricordati, e che sono tre *benservite* dalla lingua spagnola traslate nella nostra per maggiore intendimento di tutti, perchè appellano a quel Saporoso che fu zio carnale di Mar cantonio vostro avo, ed in conseguenza più prossimo a voi di parentela (3). E giacchè dalla lunga serie dei diplomi apparisce, che altri soggetti, di merito niente inferiore ai due Saporosi, conta pure il casato vostro, concedetemi che quì accenni i fatti principali di alcuni, e ciò per non lasciare curiosità in chi legge. Comincierò da SAVERIO, che dopo aver battagliato in Ungheria col grado di sargente maggiore sotto lo zio Vincenzo Saporoso, sacrificò la vita nell'atto che volle per primo dare la scalata alle mura di Temeswar. Anche CONCETTO fu elevato allo stesso grado, e nel 1573, facendosi leva di tremila fanti per l'armata papale, venne prescelto dal Duca di Zagarolo a formare la compagnia pel grande ammiraglio Marcantonio Colonna, e a presiederla qual capitano d'ordine dello stesso ammiraglio. Nel 1575 fu dal medesimo spedito ad assoldare nelle marche duecentocinquanta fanti in servizio delle galere pontificie, e fu in pari tempo dichiarato luogotenente generale delle armi in Avignone. Gli torna ad onore riferire, che nel 1578 tenne la sopraintendenza delle armi nella città e nel forte di Ancona, e che da Giacomo Boncompagni, generale di santa Chiesa, ebbe il supremo comando delle milizie assembrate nel 1580 per la *battaglia d' Ancona*. Sette anni appresso venne con il grado

di colonnello posto a capo delle armi ecclesiastiche, cioè dei corsi dei cavalleggeri e segnatamente delle quaranta celate del Papa, contro i banditi. Nel 1591 ascese al posto sublime di generale maestro di campo delle milizie di santa Chiesa. Al capitano GIACOMO nel 1574 erasi dato il carico di formare nelle Marche lo stato nominativo di tutte le persone atte a portare armi sì a piedi che a cavallo. Ebbe nomina di sargente maggiore nel 1575. Per rinomanza di fedeltà e di valore salì al grado di colonnello, e a lui nel 1581 si affidò dal generalissimo di santa Chiesa Giacomo Boncompagni la grave incombenza di estirpare dallo Stato ecclesiastico i fuorusciti. Nell'anno appresso fu spedito a comandare tutte le milizie che stanziavano nella provincia del Patrimonio. Se volessi enumerare tutti i fatti che riguardano la vita di GIROLAMO sarebbero bene stretti i confini di una lettera; ed è per tale ragione che mi contenterò ricordare i principali. Egli benchè insignito del carattere arcivescovile, prestò tanti servigi in cose quasi tutte militari allo stato ed alla Chiesa da potersi senza tema annoverare tra i più valorosi difensori dell'altare e del trono, che vanti il Piceno. Fu nel 1572 eletto governatore di Ravenna. Correndo il 1579 fu consecrato arcivescovo di Ragusi: più tardi vescovo di Viterbo. Sisto V nel 1585 il disse governatore di Ancona; il decorò di amplissimi privilegi; il volle munito di estesi poteri. Nel 1587 lo stesso Pontefice lo spedì nunzio apostolico al senato di Venezia. Piena di affetto è la lettera che poi gli scrisse, 27 gennaro 1589, il Doge Pasquale Cicogna. Dopo di aver sostenuto in Roma il carico di governatore, fu nel 1591 nominato commissario generale dell'esercito ecclesiastico da spedirsi in Francia. Creato governatore di Marittima e Campagna, di Sezze, Piperno, Terracina ed altre città, ebbe da Clemente VIII nel 1593 incombenza di distruggere i fuorusciti. Per la guerra mossa dal turco a Rodolfo re dei romani venne spedito commissario generale al Duca di Parma e Piacenza, a mons. Wolfango arcivescovo di Salisburgo, al cardinale Andrea d'Austria in Ungheria, ad Urbano vescovo di Passavia in Baviera. Da pergamena del 24 Maggio 1595 firmata a nome di Clemente VIII da Bartolomeo Cesi

tesoriere generale, risulta che tutte le comunità dello Stato nostro dovessero somministrare quanto poteva occorrere all'esercito, che si spediva in Ungheria contro il turco, secondo gli ordini che avrebbe creduto dare mons. Girolamo Matteucci. Lo trovo anche commissario generale dell'esercito pontificio mandato sopra Ferrara nel 1597. Altri sei soggetti di vostra famiglia illustri anch'essi per imprese militari mi cade in acconcio di qui ricordare, acciò questo mio comunque siasi lavoro vi venga innanzi possibilmente compiuto. Mi giovo per questo di alcune memorie che servirono ad illustrare un libretto di poesie dedicate all'avo vostro Marcantonio in occasione delle sue nozze. Ad ALFONSO si attribuisce di aver resa libera la città di Fermo dalla tirannia di Desiderio re de' Longobardi. Si asserisce che ANTON-GIULIO fosse uno dei migliori difensori di Castelnuovo in Dalmazia. Trovo scritto, che le truppe fermane sotto il comando di un secondo GIROLAMO obbligassero Alessandro Sforza a rinchiudersi e fortificarsi nel Girone. Da GIULIO CESARE, capitano d'intrepido coraggio, si dice piantata, non senza spargimento del proprio sangue, la bandiera cristiana sulle mura dell'espugnata Cipro. Leggo che MARIANO fu detto luogotenente del re di Spagna, poi generale dell'artiglieria. Vuolsi che VINCENZO fosse luogotenente del rinomato Oliverotto Uffreducci, e che poscia un figlio di lui stringesse parentela con quella rispettabilissima famiglia. Faccio fine tornando a MARCANTONIO vostro avo non degenere da quelli che lo precedettero nella carriera dell'onore. Di fatto sappiamo, che dopo aver servito la Sardegna, passò fra le armi imperiali, dove per merito ascese al grado rispettabile di tenente de' granattieri nel reggimento di Livestein, e che nel 1734 riportò nella battaglia di Parma non meno di otto ferite. Ritiratosi quindi dai servigi militari venne a vivere pacificamente i suoi giorni in questo nostro castello di Colleluce, dove morì li 29 ottobre 1766 ordinando che vestito del sajo serafico, qual terziario, venisse tumulato nella Chiesa di santa Maria delle Grazie dei Minori riformati.

Protesto di aver fatto menzione in questa mia lettera di quei Matteucci soltanto che si resero celebri nelle ar-

mi, e ciò per la ragione che stanno essi in analogia col soggetto, di cui son propri i diplomi che vengo a rendere di pubblico diritto. Se ho taciuto degli altri che per altri titoli e per altre imprese si resero benemeriti della Chiesa, della patria e della società, intendo qui farne speciale avvertenza, e di preservare con essa tanto alla vostra famiglia, trapiantata in questa mia patria da oltre due secoli e congiunta in parentela colle più antiche e nobili famiglie, quanto all'altra originaria di Fermo quei diritti e quelle glorie, che nessuno potrà mai contrastarvi.

E quì faccio fine confermandomi con ogni maniera di stima.

Sanseverino 23 Settembre 1843

Devotissimo Servitore
SEVERINO SERVANZI -- COLLIO

Num. I.

Don Diego de Cardenas e Reynoso Colonnello d' un Reggimento di Cavalleria, Brigadiere degli Eserciti di Sua Maestà nelli Stati di Milano.

Certifico che conosco, ed ho veduto servire il Marchese Saporoso Matteucci da un anno a questa parte da Capitano di Cavalli Corazze nel Reggimento di Figueroa, avendo se distinto in tutte le occasioni che sonosi offerte con intiera sodisfazione de' suoi Superiori, ed in particolare nella battaglia di Casan, del cannoneggiamento di Crema e dell'attacco del Ponte di Montoden. Adempiendo tutto colli obblighi del suo sangue; per il che lo giudico meritevole di tutti li onori che a Sua Maestà piacesse fargli; ed a sua richiesta rilascio la presente sottoscritta di mia mano, e sigillata col sigillo delle mie armi. Data in Milano ai 17. di Gennaro del 1706

D. Diego de Cardenas

Num. II.

Don Ferdinando de Lancastre Marchese di Valdefuentes Tenente Generale degli Eserciti di Sua Maestà, e Direttor Generale della Cavalleria e Dragoni in quello di Lombardìa ec.

Conosco ed ho veduto servire a Sua Maestà (Dio la conservi) da un' anno a questa parte il Marchese Don Saporoso Matteucci da Capitano di Cavallerie Corazze del Reggimento di Don Ferdinando Suarez, e Figueroa, essendosi trovato nelle occasioni che si sono presentate del Regio servizio nelle Campagne passate, vale a dire quando i nemici passarono l' Oglio a Calze, *nella difesa dell' Adda, quando misero il ponte del Paradiso nell' incontro di Casan, ed in quello del Ponte di Montonon e Crema, avendo dato prove del suo valore e qualità a sodisfazione de' suoi Superiori, per il che lo giudico degno degli onori che a Sua*

Maestà piacesse di fargli. Ed a sua richiesta rilascio la presente sottoscritta e sigillata in Milano, alli 18. di Gennaro del 1706

Il Marchese di Valdefuentes

Num. III.

Don Ferdinando Suarez de Figueroa Çavalier dell' Ordine di Calatrava, Brigadiere degli Eserciti di Sua Maestà Cattolica, e Colonnello d' un Reggimento di Cavallerie Corazze esq. in questo Stato.

Certifico come ho veduto servire tutta la campagna passata da Capitano del mio Reggimento il Marchese Don Saporoso Matteucci, che si è trovato in tutte le occasioni, che in essa si sono presentate, particolarmente in quella del dì 10 Agosto nel ponte di Casan, dove ha adempito secondo li obblighi del suo sangue, per il che a ragione lo considero meritevole dei favori che a Sua Maestà piacesse fargli. A questo fine, ed a sua domanda, rilascio la presente sottoscritta di mia mano. Milano 28. Gennaro 1706

Don Ferdinando Suarez di Figueroa

744

ANNOTAZIONI

(1) La Marchesa Chiara Matteucci figlia di Gio. Battista e di Maria Sveva Gentili de' Signori di Rovellone nostri patrizi si sposò al capitano Fedele Collio nel 1721 Si provò il quarto Matteucci quando Gio. Battista Collio fu detto Cavaliere per giustizia di san Stefano nel 1802.

(2) Venne battezzato col nome di Vincenzo. Fu poi chiamato generalmente *Saporoso* per l' affabilità colla quale trattava tutti, e per le sovvenzioni delle quali era largo con i soldati.

(3) La famiglia Matteucci cominciò a godere in Sanseverino delle primarie onorificenze patrieda due secoli indietro. A Gio. Battista venne conferito dal Duca di Mantova il grado di Marchese nell' anno 1651, però troviamo tanto tempo prima insignita di questo titolo la famiglia Matteucci.

710357